

CALCIO ECCELLENZA

SOLO UN PARI IN CASA CON LA ROBEGANESE

Rumiz e Maccan in rimonta ma per il Porto è ancora "X"

PORTOGRUARO	2
ROBEGANESE	2

PORTOGRUARO: Bavena, Sandoletti, Rumiz, Pisani (31' s.t. D'Odorico), Bertoia (1' s.t. Omohonria), Zamuner, Zanin (20' s.t. Cammozzo), Favret, Maccan, Scarpi, De Anna (18' s.t. Giglio). Allenatore: De Agostini.

ROBEGANESE: Fasolo, Forabotte, Griglio, Vianello, Bonotto (23' s.t. Zender), Pilotto, De Polo, Manente, Cuzzi (43' s.t. Guzzo), Sartori, Tobaldo. Allenatore: Cominotto.

Arbitro: Quarà di Nichelino

Reti: 19' Sartori, 27' Cuzzi (rig.); s.t. 1' Rumiz, 34' Maccan (rig.).

Note: giornata coperta, terreno in discrete condizioni, spettatori 250. Ammoniti Maccan, Zamuner, Bonotto, Vianello. Angoli 6-4. Recupero 1' p.t., 4' s.t.

PORTOGRUARO

Si inasprisce la crisi d'identità del Portogruaro, che non va oltre il 2-2 contro la Robegane, che fa il paio con l'altrettanto deludente pari a reti bianche del debutto contro la Godigese. Sotto di due reti nel primo tempo (buonissimi

ma Robegane con Sartori e Tobaldo scatenati), la squadra granata ha cambiato pelle nella ripresa, complice il cambio tattico dal 4-3-3 al 4-2-3-1. Maccan e compagni hanno rimontato fino al pareggio, eppure in seguito non sono più riusciti a impensierire gli ospiti, vicini al colpaccio con Manente.

Cronaca: dopo la delusione di domenica scorsa, De Agostini cambia tutto il centrocampo e nel tridente mette De Anna al posto di Omohonria. La squadra parte con un palleggio pregevole in punta di piedi, pur non creando vere palle gol. La Robegane aspetta ordinata e guardando a sinistra, palla bassa che buca il mucchio e pure Bavena, apparso colpevole nell'occasione. Raddoppio rossoblu al 27': dall'angolo palla in mezzo dove Bertoia trascina giù Bonotto. È rigore, che Cuzzi segna con tiro angolato. Tobaldo martella Rumiz e al 31' da destra mette al centro per Sartori, che calcia debolmente da ottima posizione. Sarebbe stato probabilmente il colpo del ko. Ripresa, fuori Bertoia, dentro Omohonria: Por-



DENIS MACCAN. LA PUNTA HA REALIZZATO IL PAREGGIO SPIAZZANDO DAL DISCHETTO IL PORTIERE FASOLO

to che passa al modulo con due mediani, Scarpi spostato sulla tre quarti dietro le tre punte, Omohonria attaccante destro. Un minuto ed è gara riaperta: Favret crossa mirabilmente dalla sinistra, Rumiz è libero in fondo alla mischia e di piatto destro calca di prima in fondo al sacco. 14', i padroni di casa rischiano di restare in dieci quando Zamuner falcia di brutto Manente davanti alle panchine. Per l'arbitro è solo giallo. 27', gli ospiti sbagliano la battuta di un angolo e innescano il clamoroso contropiede di Omohonria, chiuso magistralmente in area da Pilotto. 32', rigore per i granata:

dall'angolo palla al centro, Vianello salta col braccio alto e tocca la palla. Dal dischetto Maccan spiazza Fasolo. In precedenza erano entrati Cammozzo in mediana per Zanin e Giglio, inserito a sinistra nel tridente d'attacco. Eppure il Porto non ne ha più, butta dentro palloni sperando che accada qualcosa, Giglio, Scarpi, Omohonria non indovinanano manco un duello.

Al 36' il Porto rischia di brutto quando Cammozzo, in uscita dalla difesa, allarga a sinistra, palla intercettata da Tobaldo che entra in area, la mette per Manente che chiama Bavena al difficile intervento in angolo. Fino al termine non accade più nulla di significativo. Il Porto è già distante quattro punti dal terzo di vetta, la Robegane fa il suo primo punto. Domenica prossima granata in trasferta a Noale, ma prima, mercoledì, ancora al Mecchia c'è il derby di Coppa Italia Porto-Sandonà (ai granata basta il pari).

Stefano De Agostini: «Stavolta discreto approccio, poi male sui due gol presi e gran bella reazione nella ripresa fino al 2-2. Nell'ultimo quarto poca lucidità, palloni buttati avanti senza costruito. Per ora non cambiamo passo, siamo poco brillanti. Non possiamo essere soddisfatti dell'inizio campionato». Francesco Cominotto: «Grande primo tempo, poi sapevamo che la forza del Porto avrebbe potuto emergere». —

GIANLUCA ROSSITTO

TRASFERTA AMARA

Calvi, occasione persa Siega si fa parere il rigore e la Liventina ne fa due

LIVENTINA	2
CALVI NOALE	0

LIVENTINA (4-3-1-2): Memo, Pasian, Kostadinovic, Granzotto, Barro (26' s.t. M.Serafin), Akafou (34' s.t. G. Serafin), Salomon (st 32' Fuxa), Soncin, Toffoli (st 15 Spadera), Tagliapietra (st 23' Colesso), Gulic. A disp: Fin, Akowuah, Tesolat, Dascalu. Allenatore: Ton.

CALVI NOALE (4-3-1-2): Fornea, Vianello (st 36' Dalla Santa Casa), Ginocchi, Busatto, Molin, Bagarotto, Velardi (st 16' Faggin), Bellemo, Scevola (st 37' De Bortoli), Siega (st 10' Boscolo), Gemelli. A disp: Giomo, Donè, Vian, Berto, Chia. Allenatore: Vianello.

Arbitro: Gobbo di Padova.

Reti: pt 33' Akafou, pt 40' Gulic.

Note: espulso al 22' st Memo per somma di ammonizioni. Ammoniti Scevola, Ginocchi, Velardi, Toffoli, Barro, Akafou.

MOTTA DI LIVENZA

Vittoria convincente per la Liventina ieri contro il Calvi Noale. Il 2-0 rifilato dai padroni di casa allo stadio "Samassa" lascia l'amaro in bocca al Noale, che pure ha avuto l'opportunità di girare il match a

proprio favore. Ad ogni modo, per la Liventina il derby trevigiano di domenica contro il Liapiave sarà una nuova sfida per la squadra di mister Ton, che intanto può godersi una prestazione di spessore contro un avversario comunque davvero ostico: partita piano, la squadra di casa riesce a imporre il proprio gioco.

Il Noale torna a casa consapevole forse di aver buttato al vento un'occasione più che buona. La squadra ospite può ben rimpiangere l'errore di Siega dagli 11 metri proprio in apertura di gara dopo un fallo causato dal portiere di casa. Tanto più che il senso della gara non cambia nemmeno con l'espulsione del portiere biancoverde Memo, che paga il fallo da rigore e una perdita di tempo: negli ultimi venti minuti il Noale tenta di tutto per tutto, ma è sempre la Liventina a rendersi davvero pericolosa anche nell'ultima parte del match. Una partita da dimenticare in fretta, visto che domenica allo stadio di via dei Tigli arriva un Portogruaro che ieri ha pareggiato per la seconda volta di fila: serve tornare il prima possibile alla vittoria. —

N.B.

TRE PUNTI ALL'ALLENDE

Allo Spinea basta la punizione di Rizzato il colpo del k.o. di Cendron si ferma sul palo Il Montello ci prova solo nella ripresa

SPINEA	1
MONTELLO	0

SPINEA (4-3-1-2): Urban, Compagno (36' s.t. Sanavia), Dei Poli, Zanon, Zanchin; Lo Chiatto (46' s.t. De Poli), Rizzato (30' s.t. Gulotta), Chinellato; Rosa (21' s.t. Alessio Bezze); Cendron, Pignatta (21' s.t. Brugnolo). A disposizione: De Toni, Faggian, Rroga e Alessandro Bezze. Allenatore: Pier Paolo D'Este.

MONTELLO (4-4-1-1): N. Maggio; Deon, S. Maggio, Calore, Biondo; Pizzolato (42' s.t. Sepulveda), Dal Maso, Fiorotto, Meneghelli; Luongo; Nardulli. A disposizione: Gallina, Dal Ceccio, Carraro, Menegon, Bettiol, Gasparetto, Facchin e Moro. Allenatore: Mirco Da Riva.

Arbitro: Mattia Boscolo Chio.

Reti: p.t. 21' Rizzato.

Note: ammoniti Fiorotto, Zanon e Deon. Calci d'angolo 2-2. Spettatori una settantina circa. Campo pesante. Recupero: 1' e 6'.

SPINEA

Allo Spinea basta un gol di Rizzato per battere il Montello, che ha pagato un primo tempo troppo arrendevole. I primi 45' sono infatti una sorta di monologo gialloblù. La squadra di D'Este pressa,

spinge sulle fasce, chiude ogni varco e ci prova a ripetizione, costruendo varie palle gol ma, soprattutto, chiudendosi molto velocemente per impedire qualsiasi pericolo alla difesa.

Tant'è che, per tutta la prima parte di gara, il Montello non fa un singolo tiro in porta, ma neppure mette piede nell'area avversaria. Sotto il diluvio, iniziato pochi istanti prima del fischio di avvio, lo Spinea costruisce, imposta da lontano palla a terra e agisce benissimo in contropiede. Al 21' il gol del vantaggio nasce proprio in questo modo, con Cendron che scappa ai difensori trevigiani e punta l'area. Fiorotto lo stende al limite e si becca il giallo, sacrosanto, ma è dal piede di Rizzato che arriva la rete. Punizione bassa a girare, un piede avversario tocca e devia quel tanto che beffa Nicola Maggio. Nel proseguo la squadra di D'Este legittima il vantaggio e potrebbe pure allungare. Ci riprova ancora Rizzato (26') ma stavolta il portiere ospite non si fa sorprendere, poi è due volte Cendron a sfiorare il raddoppio. La seconda a tu per tu con Maggio, che fa un vero

miracolo a mano piena sotto misura.

La ripresa si apre con un Montello molto più convinto. La partita è così in equilibrio in campo, con rapidi capovolgimenti di fronte, ma con le difese ad avere sempre la meglio. Gli ospiti hanno una grandissima occasione al 18', dallo scambio tra Biondo e Nardulli, con quest'ultimo che stoppa in area ma calcia al volo sopra la traversa. Poco dopo anche Pizzolato sfiora il palo sotto misura, con palla in corner. Lo Spinea sembra alle corde, e allora D'Este rimescola le carte dalla panchina inserendo Alessio Bezze e Brugnolo per Pignatta e Rosa. Davanti lo Spinea si ritrova e torna a pungere, anche se l'ultimo passaggio rimane il vero problema. Con qualche sofferenza la gestione del vantaggio prosegue, e la stanchezza inizia a farsi sentire anche tra gli avversari, con Da Riva che non opta per i cambi ma, anzi, chiede pressing. Il finale è tutto dei gialloblù: Gulotta ci prova due volte, così come Brugnolo, ma senza fortuna. Cendron al 46' centra il palo e il risultato non cambia. —

SIMONE BIANCHI

LA SQUADRA DI GIONCO È LA RIVELAZIONE DEL TORNEO

Campionato o Coppa Italia non cambia il Real Martellago in crisi di nervi (e punti) prende altri tre gol dall'Union Pro

UNION PRO	3
R.MARTELLAGO	0

UNION PRO (4-2-3-1): Noe, Masiero (35' s.t. Rasa sv), Barzaghi, Da Lio, Gasparini, Dal Papa, Dabala, Martinuzzi (22' s.t. Polo 6), Bolchi (18' s.t. Pasqualato), Peron (30' s.t. Tagliapietra), Berardi (38' s.t. Mattiello). All. Gionco.

REAL MARTELLAGO (4-3-3): Cavarzan, Caberlotto, Bettio (23' s.t. Mata), Dario, Daddia, Topao, Boccato (13' s.t. Zuin), Giubilato, De Luca (1' s.t. Zaban), Morandi, Okoli (22' s.t. Aldegani). All. Sambo.

Arbitro: Liviero di Vicenza.

Reti: 22' pt Berardi, 15' st Bolchi, 23' st Peron.

Note: spett: 100 circa; ammoniti: Dario, Zaban; espulso: Dario; corner 5-4; recuperi: pt 1', st 6'.

MOGLIANO

Esattamente due settimane dopo la partita di Coppa Italia, Union Pro e Real Martellago si sono ritrovati in campionato in una sfida molto importante, con le squadre, però, in due sta-

ti d'animo opposti: i padroni di casa sulle ali dell'entusiasmo dopo tre vittorie su tre tra campionato e coppa; i veneziani, invece, ancora incapaci di vincere in questa stagione.

Da una parte, quindi, c'era la volontà di dare continuità ad una partenza eccezionale, dall'altra una gran voglia di rivalsa, visto che ci si aspettava un inizio d'annata decisamente diverso.

Al "Panisi" di Mogliano c'erano dunque tutti gli ingredienti per una bella partita e le premesse sono state mantenute, con i giocatori che si sono affrontati a viso aperto regalando un vivace spettacolo al centinaio di spettatori presenti in tribuna.

Alla fine, come in Coppa Italia, a vincere è stata l'Union Pro, che ha confermato una condizione superlativa e che la strada intrapresa è quella giusta per arrivare a togliersi tante soddisfazioni in un'annata iniziata fino a questo momento sotto i migliori presagi se si considerano i risultati ottenuti in questo primo scorcio di stagione.

Decisive le reti del solito Berardi, abile a spingere in rete un tiro cross di Masiero, di Bolchi, che ha insaccato dopo un brutto errore della difesa gialloblù, e Peron, con una perla da fuori.

Nonostante un'età media giovanissima (22 anni), la squadra di Gionco ha legittimato il risultato con una prova caparbia e matura, anche se c'è la consapevolezza di essere solo all'inizio di una lunga scalata.

Per il Real, invece, pomeriggio da dimenticare rapidamente.

I ragazzi di Sambo ci hanno provato fino all'ultimo (bravo Noe su Morandi e Zuin), ma non sono mai riusciti a trovare lo spunto necessario per fare davvero male e sul finale si sono anche innervositi (espulso Dario per un brutto intervento).

Ora la testa è alla sfida di domenica con l'Istrana, una gara che, nonostante sia solo la terza di campionato, già non si può sbagliare. —

ANDREA BONSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA